

LIBRO PRIMO CAPITOLO IX. 33

La facciata di questo bagno, e d'un altro Edificio, erano ornate di colonne di porfido, e l'ultimo di colonne Affricane per altro ridotte in pezzi, e questo corrispondendo all'orto del Collegio Inglese, dove si è accennata la fabbrica rotonda, forse del Tempio d'Apollo, starei per dire, che queste colonne di marmo Numidico appartenere potessero al Portico di detto Tempio d'Apollo, del quale, e delle sue colonne dice Properzio alla sua Cintia:

*Queris cur veniam tibi tardior? Aurca Phœbi
Porticus a magno Casare aperta fuit:
Tota erat in speciem Pœnis digesta columnis*

*Prop. lib. 2
eleg. 31.*

Per qualunque stradone di verdure uno vada, si cammina fu' larghi Portici, che si vedono dalla parte, che riguarda il Cerchio Massimo, essendovi più rovine in questo Colle Palatino, che non sono negli altri Colli. Danno però è stato d'avergli ricoperti con gli scarichi di terra, e che avanti ciò non se ne pigliasse la pianta da qualche Architetto; Ma tralasciandosi per un poco altre rovine, e tre memorie a piè di questo Colle Palatino, e bene che il curioso si divaghi nell'osservare altri monumenti, che rimangono alle radici di questo, e nella Valle tra esso, e il Celio.

CAPITOLO IX.

*Dell'Arco di Costantino, Meta sudante,
Anfiteatro di Vespasiano,
ed Arco di Tito.*

NEL fine della Valle del Celio, e quasi del Palatino, s'ammira il grandioso Arco Trionfale di Costantino Magno, con questa iscrizione in ambi le facciate:

E

IMP.